

Giornali sportivi Boom o declino?

— Senta Dardanello, facciamo il giochino della verità la stampa sportiva, all'accusa di essere calcio-dipendente risponde che non tutto malgrato e che, anzi sarebbe ben contenta di mettere ogni giorno in prima pagina le prodezze dei maratoneti, dei fondisti, insomma di tutti quei piccoli grandi eroi dello sport italiano. Nel futuro, lei che cosa si augura, un altro Maradona o 20 De Zoli?

— Venti Maradona, naturalmente. Perché le imprese di De Zoli, per quanto strepitose, si circoscrivono nello spazio di 10-15 giorni. Sì, insomma, questi atleti del fondo si mettono in evidenza solo in due o tre grandi gare durante l'anno. Oltretutto, per arrivare ad ottenere quei risultati, applicano una metodologia forsenata della proporzionalità: cioè rischiano di andare male tre mesi per essere poi puntuali al grande appuntamento. Difatti non è più umanamente possibile, coi ritmi di oggi, vincere per tanto tempo di seguito. Per questo, lo dico con molta tranquillità, come direttore di un quotidiano sportivo mi auguro di non vedere altri Maradona. Oppure con dei nuovi Fausto Coppi, grandi personaggi cioè, ma che gareggino da febbraio ad ottobre.

— D'accordo, lei si augura altri Maradona. Però anche con Maradona, la gente compra sempre meno i quotidiani sportivi. Non viene il sospetto che i lettori si siano stancati di un prodotto che privilegia il pettegolezzo alla cultura sportiva?

— Le cose non stanno proprio così. Anche se è vero che, dopo tanti anni di continua crescita, dal giugno dell'anno scorso c'è stata una brutta frenata. Frenata che è coincisa con la brutta figura della nazionale in Messico e con il risveglio del calcio-scandale. Vicenda, questa, tutto sommato abbastanza ingiusta, ma che ha provocato un contraccolpo in alcuni settori del nostro pubblico. Inoltre ci ha danneggiato la chiusura del mercato dei calciatori stranieri. Diciamo la verità il calcio, come tutti gli sport, si nutre dei sogni e dei desideri. Che quando la loro squadra non vince si consolano pregustando formidabili campagne acquisti. Su questa situazione cosa mai potevamo loro raccontare? Ora invece stiamo ricuperando per almeno due motivi. Intanto perché quest'anno il mercato dei calciatori è stato di nuovo ripulito in termini precisi e così, se un giocatore viene acquistato da una squadra, la notizia ha un valore immediato. Poi perché la gente si è accorta che il campionato, nonostante tutto, continua ad essere una cosa seria, cioè vince chi gioca meglio e fa più gol, e che lo stesso fenomeno del tifoso che lo aveva toccato solo marginalmente.

— Marginalmente fino ad un certo punto. Lazio e Udinese non sono certo squadre di terza categoria.

— Sono stato frainteso. Voglio dire che in questa seconda fase del ciclo-scandalo non sono stati presi con le mani nel sacco grandi giocatori, quelli coinvolti generalmente erano tutte figure di secondo piano.

— Ma non sono troppi tre quotidiani sportivi in un solo paese? Insomma non sono figli di una arretratezza culturale che forse non esiste più?

— Non c'entra l'arretratezza. I monolettori (coloro che leggono solo i giornali sportivi, ndr) sono rimasti tutti. Probabilmente c'è stato un momento di stanchezza da parte del doppio lettore. Si va molto a mode negli anni passati avvicinarsi allo sport. In questi anni, però, si è ripreso il fenomeno della borsa con relativo boom del giornale di economia. Gente che non aveva mai avuto dimestichezza con azioni e fondi d'investimento la si vedeva girare con il "800 24 ore" sotto il braccio. Erano probabilmente gli stessi che, fino all'anno prima, acquistavano come secondo giornale la "Gazzetta dello sport". Adesso, con l'avvicinarsi dei campionati del mondo di calcio che si faranno in Italia, scommetto che questi lettori ritorneranno allo sport.

— In questo periodo, la stampa sportiva è sotto accusa di dice che sia arrogante, impertinente, infortunato. Il ritorno degli ottavi si giocherà domenica prossima. Eventuale della prima di aprile. Da quando dalle edizioni '75 e '76 fu introdotta la «poule scudetto» e, in seguito i play-off (veri e propri), soltanto tre società hanno sempre disputato questa fase finale. Le uniche «selite» sono la Virtus Bologna, la Pallacanestro Cantù e la Pallacanestro Varese. L'Olimpia Milano ha saltato solo l'edizione '76. Ricordiamo che rispetto agli anni passati la finalissima si giocherà al meglio delle cinque partite.

Parla Piero Dardanello, direttore di «Tuttosport»

Quando i tifosi non sognano più

«Totonero, frontiere chiuse, poche star. Così sono cominciati i nostri guai»



Piero Dardanello

ragazzo leggevo la cronaca di una Milano-San Remo, tutti i giornalisti d'allora facevano notare che dopo la salita del Turchino e era questo tuffo verso il mare. "Ecco il mare", dicevano e chi magari il mare non l'aveva mai visto si immaginava cose incredibili. Oggi, invece la gente vede e non la puoi più imbrogliare. Il giornalista, quindi, deve essere più preparato. E' però diminuito, come media generale, il livello della scrittura. A causa anche delle nuove tecnologie dei tempi di chiusura dei giornali, della rapidità con cui si deve lavorare. Sono convinto che non sia la stessa cosa scrivere un pezzo con la penna d'oca o col computer. Anche i migliori perdono smalto e diventano più freddi. Che poi siano meglio i giornalisti non sportivi, anche questo è tutto da dimostrare. Ai tempi delle Olimpiadi di Monaco, quando ci furono gli attentati terroristici, i migliori servizi li fecero proprio i giornalisti sportivi.

— Bravi, può darsi, però l'immagine che offrono è spesso discutibile. Fazio, campanillisti come mai?

— E' vero, quasi nessun giornalista sportivo è imparziale. Qualcuno lo nega, ma io non ci credo. Perché se sono imparziali non amano lo sport. Si diventa giornalisti sportivi non solo per amore di questo mestiere, ma perché da ragazzi eravamo tifosi. Crescendo naturalmente si è acquistato un certo distacco professionale, però il giornalista sportivo sotto sotto simpatizza sempre per una bandiera. Io ad esempio non

Piero Dardanello, 61 anni, è direttore del quotidiano sportivo torinese dal 1° settembre 1982. In precedenza ha lavorato, come redattore e inviato, alla «Gazzetta dello Sport», al «Giorno», al «Corriere d'informazione», a «L'occhio». Prima di assumere la direzione di «Tuttosport», Dardanello era stato condirettore del «Lavoro» di Genova.

mi vergogno ad affermare che da giovane ero tifoso del Torino e continuo a rimanerlo anche se gli unici inuti li ho ricevuti proprio dai tifosi granata. Del resto, l'Italia è tutto un campanile. Certo non si può stravolgere la verità, però è evidente, per fare un esempio, che noi torinesi una dichiarazione di Maradona la «sentiamo» in modo diverso dai giornalisti napoletani.

— Ormai si ha l'impressione che l'avvenimento sportivo quello vero, sia snobbato. Conta più la chiacchiera, il pettegolezzo dietro il fatto stesso (non)?

— E' il solito discorso che la televisione ti porta tutto in casa. Una valanga di immagini che rendono gli sportati sia la cronaca che lo scenario dell'avvenimento. Così la gente è ormai appagata e l'unica curiosità che gli resta è di sapere i retroscena di una vicenda. Esempio: Giordano fa un gol e abbraccia Bagni ma non Maradona. Il lettore, da noi, vuole sapere il perché e noi cerchiamo di soddisfarlo. Mi si può obiettare che ultimamente trascuriamo il fatto tecnico. E' vero, però è molto difficile tradurre in scritti brillanti che riescano a catturare l'attenzione del lettore. Comunque, questo è un settore tutto da riscoprire e che riapprofondito in termini moderni, potrebbe dare dei risultati interessanti.

Dario Ceccarelli

(3 - Fine I precedenti articoli sono stati pubblicati il 18 e il 15 marzo)

MILANO — Concludiamo con Piero Dardanello, direttore di «Tuttosport», la nostra breve panoramica sullo stato di salute dei tre quotidiani sportivi e, più in generale, sui problemi e le prospettive di questo settore della stampa ultimamente così discusso. Tirare delle conclusioni definitive dopo questo giro di opinioni (nelle altre due puntate avevamo parlato con Claudio Carnaro e Domenico Morace, rispettivamente direttori della «Gazzetta» e del «Corriere dello Sport-Stadio») è assai difficile perché la situazione, sia dal punto di vista delle vendite che della «qualità» del prodotto è estremamente fluida. Per le copie, i dati (settembre

Quando lo sport è visto dal buco della serratura

della stagione. Questo che significa? Significa che il filo che lega i lettori ai giornali sportivi è diventato molto sottile, che, per irrobustirlo, bisogna rivedere parecchie cose. Si, significa anche che non si vive di solo «boom» ma che bisogna prepararsi a gestire dignitosamente anche la ritirata (che del boom è la parte meno piacevole). Il calo delle copie introduce a un secondo problema calano perché è nell'ordine delle cose (lettori più acculturati, scarsi risultati dei nostri atleti, società che cambia e ridimensionamento del fenomeno sportivo) o perché i lettori si sono stancati della formula di questi giornali? Probabilmente della crisi giocano tutti e due gli

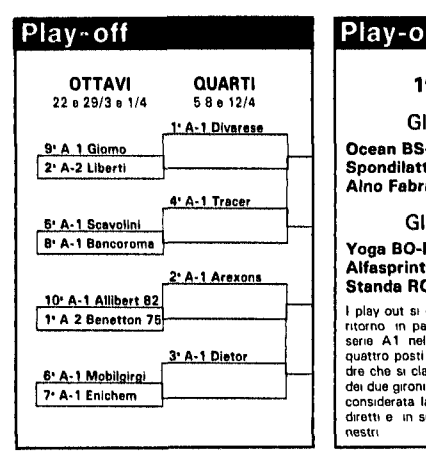
Personalmente pensiamo che la formula da «buco della serratura» con relativi filoni abbia, dopo un periodo di prosperità, fatto il suo tempo. Cattivo gusto a parte, quel giornalismo era (se mai lo è stato) funzionale ad una stagione sportiva irripetibile. La gente ora «abbocca» di meno. Si è smaltiziata, si interessa non solo di calcio e pretende una informazione sportiva più qualificata e meno becera. I giornalisti sportivi, crediamo, non sono né meglio, né peggio degli altri. Una buona occasione per togliersi la patente di ultimi della classe e data proprio da questa nuova situazione.

da. ce.

Scatta l'ultima fase del campionato con la novità dei play-out: nell'anticipo di ieri ha vinto l'Allibert

Pesaro è subito la capitale dei play-off

Play-off, pronti via. Il campionato di basket esaurita la «regolar season» si appresta a vivere l'ultima emozionante fase. Per le prime quattro classificate (ammesse di diritto ai quarti) si parte oggi (nell'anticipo ieri hanno giocato Allibert-Benetton) con gli ottavi di finale. Spicca fra tutte le sfide la partita di Pesaro tra la Scavolini (5° classificata) e la Bancoroma (8°). Guerrieri e Sacco si affrontano nella lotta ad eliminazione, reduci da due campionati dai contenuti opposti. Pesaro ha sempre condotto un torneo nel gruppo di testa. I romani dopo alcuni momenti bui, hanno recuperato posizioni, raggiungendo matematicamente i play-off solo dopo l'ultima gara interna con l'Occhio Brescia. A Venezia, la rivelazione Giove trascinato da un Dallapiccola che sta vivendo una seconda giovinezza, se la vedrà con i neopromossi in A1 della Libertà. A Caserta, la Nobileggi (6°) affronta l'Nicheum Livorno (7°). I casertani dopo la seconda piazza dello scorso anno, non godono ora di un buon pronostico. I livornesi, approdati dopo un campionato dignitoso all'ultima fase, devono però rinunciare in questo delicato momento all'uomo squadra Fantozzi, infortunato. Il ritorno degli ottavi si giocherà domenica prossima. Eventuale della prima di aprile. Da quando dalle edizioni '75 e '76 fu introdotta la «poule scudetto» e, in seguito i play-off (veri e propri), soltanto tre società hanno sempre disputato questa fase finale. Le uniche «selite» sono la Virtus Bologna, la Pallacanestro Cantù e la Pallacanestro Varese. L'Olimpia Milano ha saltato solo l'edizione '76. Ricordiamo che rispetto agli anni passati la finalissima si giocherà al meglio delle cinque partite.



«Tè» e Bianchini Vinci aggira gli ostacoli

Amico servizio

CHIANCIANO — «Amico, è da undici anni che reggo le sorti del basket italiano. Poche sino adesso non è stato opportuno rilevare il mio dovere positivo il lavoro sino a qua svolto. E anche per questo che oggi ritengo di poter richiedere l'interdizione per poter portare a termine il mio quadriennale contrattato di otto anni o sono a Roma». Questo è il sunto delle frasi con le quali Enrico Vinci in qualità di presidente della Federsport ha aperto ieri la sua «relazione tecnica, morale e finanziaria della gestione federale» dell'ultimo biennio. Lo ha fatto a Chianciano, dove nel 1976 quest'uomo stesso aveva avuto eletto alla massima carica. La voce roca del presidente, il suo volto stanco e segnato dalle occhiaie, tradivano però il travaglio degli ultimi giorni, quando aveva dovuto impegnarsi per mascherare e ricucire gli strappi che i casi della gestione Bianchini e del part-time dell'allenatore azzurro Greco non gli riuscivano, però, di evitare il «faccia a faccia» con l'altra realtà del basket. Quella delle piccole e medie società, che rappresentano di gran lunga la maggioranza della base. Terminata la relazione si è ascoltato il «cahier de doléances» uno dopo l'altro si sono levati i lamenti di chi deve far i conti con l'aumento esorbitante delle tasse gara e delle sanzioni pecuniarie, di chi non trova impianti per allenarsi e allenare gli iscritti dei settori giovanili vedendone scembar il numero (lo stesso Vinci ha parlato di 1715 iscritti meno tra le donne), di chi deve pagare la scarsa preparazione del settore arbitrale ma più ancora deve rilevare la scarsità dei ranghi.

Nor c'è stato dibattito, quindi, sulle vicende di maggior scapere nazionale ma richieste di interventi ed aiuti non più rinviati per la base. Su questo 1379 delegati presenti hanno puntato l'indice chiamando in causa anche le società di serie A. Ciò ha spinto il avvocato Porelli a prendere la parola in difesa della Lega che rappresenta. Parole taglienti, chiare e ancora gli spazi al femminile sulla tv sono gli unici possibili d'una «chittiva audience» di questo basket. Porelli però nel corso di un intervento che non ha tradito il «feeling» che lo lega attualmente a Vinci, non ha mancato di ammonire la federazione: «Mi pare si viva troppo alla giornata e poco sui programmi a media e lunga scadenza». Vinci ancora per due anni quindi ha detto Chianciano All'orizzonte Porelli l'unico che pare avere il carisma per succedergli.



Il canestro da 3 punti

Caro presuntuoso calcio se ci imitassi un po'...

di DIDO GUERRIERI

gghandole surrenali di tutti, tifosi ed operatori adrenalina a fiumi, emozioni a non finire, una lotta entusiasmante. Nel basket non esiste il pareggio, ne la, per me, comica esecuzione finale dei calci di rigore. Il play-off non è una corrida, rappresentazione che prevede la morte di uno dei due contendenti, o il loro od il torero. Però nel play-off una sola squadra vince e va avanti, chi perde è dimenticato, incluso la finalista che soccomberà, quest'anno dopo una serie di partite più lunga e più crudele delle altre. Sarà campione d'Italia chi, in finale, si aggiudicherà per primo tre vittorie sull'avversario

Con la giornata odierna, il campionato maschile di serie A è nella sua fase più acuta ed emozionante. Iniziano i play-off e i play-out, due tornei cioè che dovranno stabilire quale squadra sarà campione d'Italia, quali saranno promosse in A1 e quali infine retrocesse in A2. Fermo restando il fatto che Benetton Treviso e Libertà Firenze hanno già acquisito la promozione, mentre Fanioni Udine ed Hamby Rimini sono state già retrocesse, i play-outs (che si disputano su due giorni, ciascuno composto da due squadre di A1 e da quattro di A2) serviranno a qualificare altre quattro squadre, assieme alle due neo-

promosse ed alle dieci che disputeranno i play-off, formeranno l'organico della serie A1 per la stagione 1987-88. Formula sperimentale e già molto discussa, andrà probabilmente soggetta a modifiche e variazioni. Ma oggi vogliamo parlare soltanto dei play-off questa appassionante formula mutuata dallo sport professionistico americano. Quando fu adottata per la prima volta (nel 1978-79, se non erro) lei si creò intorno un certo scetticismo troppo complicata, si diceva, lo sport italiano è abituato alla classifica del girone unico oppure alla eliminazione diretta, come nelle fasi finali delle Coppe, non at-

teccherà, risulterà incomprensibile. Accadde esattamente il contrario, non solo, ma altri sport importanti, come ad esempio la pallanuoto, dopo essersi mantenuti per qualche anno alla finestra, introdussero in seguito il play-off nel loro sistema di classifica. Secondo la mia modesta opinione, lo sport più tradizionalista del mondo, il calcio, farebbe bene, per rivalizzarsi, ad imitare gli sport succitati. Immaginate un po' delle ipotetiche semifinali di play-off, che so, Napoli-Inter e Roma-Milan, al meglio di tre incontri. Pubblicità strabocchevoli, incassi astronomici. Ma il calcio si

muove con i piedi di piombo, mal una innovazione, mal una regola mutata, schiavo di ingiustificati timori. I play-off rappresentano veramente il culmine della stagione non c'è tempo per risparmiarsi, per recuperare, bisogna dare il tutto per il tutto. Si possono verificare sorprese clamorose, possono rovesciarsi tutte le gararchie.

I play-off di quest'anno, dopo una stagione regolare molto equilibrata, si annunciano particolarmente incerti. Conteranno come sempre le energie fisiche e la qualità tecniche, ma ancor più le energie nervose. Un superlavoro per le

Editori Riuniti

LICIA SOLINAS BATTINO
ne danno notizia il marito e i figli profondamente addolorati. La camera ardente sarà allestita oggi al Policlinico Gemelli. La salma verrà tralasciata a La Maddalena nella tomba di famiglia.
Roma 22 marzo 1987

LICIO GIORGERI
Gli amici e colleghi del CIDI sono vicini con profondo dolore a una solidarietà a Giorgio in questa tragica ora di cupa violenza che lo ha strappato il suo.
Roma 22 marzo 1987

MARIANGELA LAINO ved. UOZZO
Ne dà il doloroso annuncio il compagno Salvatore Uozzo con la moglie e i figli. I funerali avranno luogo domani lunedì alle 14 dall'ospedale Cologno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino 22 marzo 1987

MARIANGELA LAINO ved. UOZZO
In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino 22 marzo 1987

ELVIRA PENNA in SOI I VIVO
mamma del compagno Mario Soffiato i compagni della sezione «F.lli Cervi» di Sacciscola (Vc) pongono le più sentite condoglianze al compagno Mario e ai suoi fratelli e sottoscrivono in memoria per l'Unità Sacciscola (Vc) 22 marzo 1987

AROLDI TEMPESTA
di Pesaro la moglie e i figli e la figlia ricordandolo sottoscrivono per l'Unità.
Pesaro 22 marzo 1987

AUGUSTO ZINARI
la moglie che lo ricorda sempre con tanto amore ed affetto versa per l'Unità la somma di 50.000 lire.
Ancona 22 marzo 1987

UMBERTO GIACCON
recentemente scomparso e iscritto al Pci fin dalla sua fondazione sottoscrive 200mila lire per l'Unità.
Padova 22 marzo 1987

ILDEBRANDO PONI
la moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Firenze 22 marzo 1987

VITTORIA DECAROLIS
Nel secondo anniversario la ricordiamo il marito e la figlia il genero i nipoti e sottoscrivono per l'Unità.
Torino 22 marzo 1987

GINO ZORZENON
Sindaco di Fogliano Redipuglia (Ud) la Sabrina Federico lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a compagni amici e quanti lo amavano. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Fogliano Redipuglia 22 marzo 1987

MARIO FUSARI
Iside Eros Milena e Marco ci ricordano con immutato affetto e quanti hanno voluto bene.
Milano 22 marzo 1987

GIACOMO LEVI
la moglie Rosetta ed il figlio Giorgio lo ricordano e ne onorano la memoria sottoscrivono per l'Unità.
Trieste 22 marzo 1987

PIETRO GUGLIELMINI
la moglie la figlia e il genero lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 22 marzo 1987

PIETRO MORELLI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 22 marzo 1987

ANGELO MICHIELINI
i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 22 marzo 1987

PIETRO VOLPI
diffusori dell'Unità e militanti comunisti. La moglie e i figli, Maria, Maria, e i figli, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano 22 marzo 1987

AGOSTINO FOLLINO
i figli e la sorella di 13 anni, Cecchini, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Caldobbo 22 marzo 1987

Mario Pisani
Dove va l'architettura
Intervista a Bohgas Fuchs Gabetti e Isola Gregotti Natalini Portoghesi Rossi Sacripanti Ungers
L. n. 15.500

Marx e il mondo contemporaneo
volume II
Comunicazioni e interventi del convegno dell'Istituto Gramsci.
16-19 novembre 1983
a cura di Anna Maria Nassis
L. n. 25.000

Melo Freni
Marta d'Ellicona
romanzo
prefazione di Michele Prisco
Sullo sfondo di una società arcaica ed epica che cede ad affermarsi di nuovi costumi: la storia di una ragazza figlia di pastori travolta dalla trasformazione che investe il suo mondo.
L. n. 15.000

Loredana Lippeirini
Introduzione al Don Giovanni
Le mille metamorfosi di un mito della cultura moderna analizzate con un approccio multimediale particolare attenzione è dedicata all'opera di Mozart rappresentata per la prima volta duecento anni fa.
L. n. 16.500

Sauro Marianelli
Animali e parole
Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano i tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significativi nuovi e divertenti.
L. n. 11.500

Luigi Cancrini
Dialoghi col figlio
Grandi e piccole cose della vita di tutti i giorni calate in un dialogo immaginario tra padre e figlio.
L. n. 6.000

Claudio Castellano
La memoria
Funzionamenti e disturbi della facoltà di ricordare.
L. n. 6.000

Renzo Sprugnoli
Le basi di dati
Gli strumenti e le tecniche per la gestione automatica dei dati e delle informazioni.
L. n. 6.500

Giorgio Bottaro